

Elenco dei Caduti:

- 1) Vadi Silvano - in combattimento contro i tedeschi il 29.7.1944
- 2) Mulicetti Giuseppe " " " " 29.7.1944
- 3) Magini Brunetto - deceduto il 1.8.1944
- 4) Capocchi Marcello - per camuffamento durante un'azione contro tedeschi
- 5) Lenzi Florio - in combattimento contro tedeschi
- 6) Nambiss Rolando " " " "
- 7) Ghiti Rolando " " " "
- 8) Marchetti Vittorio " " " "

Elenco dei Feriti:

- 1) Capocchi Enzo - in combattimento
- 2) Bonasperi Artesa " "
- 3) Rebelli Ivan " "
- 4) Fedi Franco " "
- 5) Giovannetti Guido " "
- 6) Procini Ferdinando " "
- 7) Maconi Sottimo " "
- 8) Cappellini Armando " "
- 9) Guerci Danilo " "
- 10) Matteini Lorenzo " "

SQUADRE FRANGHE A CARATTERE PATRIOTICO "GRUPPO SILVANO"

Capo Banda Capocchi Enzo

Relazione

Subito dopo l'occupazione militare tedesca nella città di Pistoia il 10 Settembre 1943, si andò formando un Gruppo di patrioti inquali in collaborazione con il Comitato di Liberazione Nazionale iniziarono l'azione contro il rinasciente governo fascista e contro i tedeschi che ormai tenevano saldamente e con più terrore la zona da loro occupata.

Azioni compiute:

N. 1 - 17.10.1943 - azione alla Fortezza di Pistoia

Alle ore 22 penetriamo nella fortezza di Pistoia in 7 asportando dal deposito delle munizioni, circa 10.000.- colpi di mitraglia che nella notte stessa vengono trasportati con barroccio in luogo sicuro sulla montagna.

N. 2 - 18.10.1943 - azione alla Fortezza

Alle 5 del mattino entriamo di nuovo in fortezza in 10, avanziamo con pistole spianate perchè i tedeschi e militi sono di guardia; portiamo via n. 8 rotoli di coperte da campo, che vengono trasportate in luogo sicuro sulla montagna.

N. 3 - 20.10.1943 - azione alla Fortezza

Alle ore 10,30 penetriamo in fortezza questa volta usciamo con due barrocci, asportiamo alcune casse di bombe fumogene, alcune centinaia di caricatori da moschetto, due casse di munizioni per mitraglia, 5 rotoli di coperte

N. 4 - 28.10.1943 - arresto di Capecchi Renzo

Capecchi Renzo viene arrestato dalle SS. Tedesche per aver aiutato la fuga di prigionieri inglesi e per averli trasportati in luogo sicuro.

8. 8.11.1943 - Trasporto munizioni con barrocci, trasportiamo le munizioni dalla torre di S. Alessio fino alle Fornaci di Candeglia in luogo più sicuro.

8. Febbraio 1944 - Verso le ore 23 mentre si eseguiva un trasporto di viveri da Pistoia al nostro magazzino, transitando da via Gorizia, una pattuglia composta di militi repubblicani e carabinieri apriva il fuoco contro di noi. Nello scontro un milite rimaneva ucciso ed un carabiniere fatto prigioniero il quale, data la sua giovane età ed il comportamento verso di noi, veniva rilasciato, dopo averli ritirati i documenti personali, con l'ordine di non ripresentarsi in caserma fino al mattino seguente. Da parte nostra un ferito.

8. 23.3.1944 - Uccisione ufficiale tedesco.

La notte del 23.3.44 mentre eravamo in viaggio per impossessarsi di armi che trovavansi in un magazzino militare tedesco, situato nei pressi della Stazione Ferroviaria di Valdibrona, si veniva a contatto con un ufficiale tedesco il quale rientrava con il comandante di una pattuglia, appena visto il gruppo armato intimava l'alt e subito veniva fatto segno di una scarica di armi da fuoco. La nostra pattuglia rispondeva con raffiche di mitra le quali abbattovano l'ufficiale. La squadra non poté continuare l'azione perchè ormai era dato l'allarme alla compagnia dei tedeschi. Il comandante tedesco mise una taglia di L. 50.000,- sui nomi dei partigiani.

Notte dal 1 al 2 maggio 1944 - Mentre una nostra pattuglia stava facendo un trasporto di armi nella zona tra Quarrata e Olmi si incontrava con una pattuglia composta di militi repubblicani e carabinieri di ritorno da perquisizioni e ricerca di renitenti alla leva. Ne nasceva uno scontro dove un milite e due carabinieri della pattuglia stessa rimanevano uccisi. D parte nostra nessuna perdita.

Prima decade di Maggio 1944 - E' stato giustiziato un partigiano della nostra formazione perchè ritenuto colpevole di aver preso tre orologi durante una perquisizione a domicilio ad un fascista repubblicano senza l'ordine del comandante e di averli venduti per proprio conto e, per aver depredato un morto delle file nemiche asportandoli il portafoglio ed altri oggetti personali vendendoli ad individui a noi sconosciuti.

ATTACCO ALLA FORTEZZA DI PISTOIA

1 Giugno 1944 - Venuti a conoscenza di un forte deposito di viveri, armi e vestiario giacente nella Fortezza, fu deciso un attacco nonostante la guardia molto numerosa.

Per mezzo di un'operaio dell'A.M.I. che lavoravamo in fortezza si ebbero tutte le informazioni occorrenti. Circa 20 soldati e 1 o 2 sottufficiali, diversi quintali di viveri (grano, farina, pasta,...

pannellata, sale, zucchero, gallette, scatole, formaggio e diversi chili di tabacco) Diversi capi di vestiario. Circa 20 moschetti e 20 mitragliatrici.

Alle ore 1 di notte si penetra in fortezza dal portone principale e di cui si irrompono scalando le finestre nella camerata. Tutti i militari venivano disarmati e quindi avviati nel cortile centrale ove si adoperava per il trasporto viveri che veniva effettuato con un autocarro portato ed un baroccio.

I viaggi furono due al completo e tutto il materiale trasportabile ed utilizzabile portato via.

Solo tre mitragliatrici venivano rintracciate.

I moschetti ed una parte dei viveri vennero consegnati ad alcuni ragazzi del Montale che per l'occasione erano venuti a darci aiuto, si portarono con loro; alcuni militari desiderosi di fare attività partigiana.

Cominciava ad albeggiare quando si lasciò la fortezza tutti i locali in fiamme i quali bruciavano per un'intera giornata. Tutto il materiale prelevato ha servito per i rifornimenti alle squadre di patrioti che erano alla montagna.

Il comandante Capecechi Enzo venuto a conoscenza che alla Questura erano stati mandati un buon numero di mitra e moschetti i quali dovevano servire a rastrellamenti di partigiani alla montagna, decise la notte del 17/6 al comando di 24 uomini irrompeva nella Questura e asportava 11 mitra Becatti, 19 moschetti facendo scomparire gli agenti che erano in servizio sotto pena di morte se si fossero presentati di nuovo.

ATTACCO ALLE CARCERI GIUDIZIARIE DI PISTOIA

La mattina del 26.6.1944 Capecechi Enzo, con la macchina militare di Gelli Licio (ufficiale di collegamento fra le truppe tedesche e italiane e col Gelli stesso che pilotava, si presentava alle carceri di Pistoia (Ville Sbertoli) e, senza presentare documenti (perchè non ne aveva) dichiarava di essere uno della polizia e di voler ispezionare le carceri che in serata sarebbe tornato per trasportare circa 40 partigiani e due famigerati capi.

Alle ore 11 dello stesso giorno si presentavano alle carceri Fedi Silvano e Bonasperi Artese ammanettati, armati di pistola e bombe a mano, condotti dal comandante Capecechi Enzo insieme ad altri partigiani armati di mitra, pistole e bombe a mano. Il telefono era reso inservibile prima di entrare nelle carceri. Il comandante fa aprire il cancello sempre sotto veste di funzionario ed irrompono dentro. Il capo delle carceri ed i secondini sono costretti a consegnare le chiavi di tutte le celle le quali vengono sistematicamente aperte e tutti i carcerati sono rimessi in libertà.

Sono stati liberati 54 detenuti per la maggior parte per ragioni politiche, tre donne per fatti politici, due ebrei. Venivano presi prigionieri 9 secondini e 6 guardie repubblicane. Le armi venivano consegnate ai detenuti che intendevano raggiungere le formazioni dei partigiani. Un'ora dopo tutti i compagni rientravano.

Durante queste azioni eravamo ostacolati dai carabinieri, dagli agenti di pubblica sicurezza che collaboravano con i militi repubblicani e con i tedeschi i quali davano la caccia ai partigiani ed ai renitenti alla leva.

Gli avvertimmo a disertare e di unirsi a noi, qualcuno disertava ma molti rimasero ed allora in tutte le caserme, nella sede della Questura ci presentammo e gli obbligammo ad andarsene a casa.

L'azione contro tutti coloro che si prestavano al gioco fatalista iniziò verso la metà del mese di maggio ed alla fine di luglio in Pistoia non rimase più un agente al servizio tedesco, questo non per la loro volontà ma perché è stata la nostra formazione a costringerli ad abbandonare la lotta.

BATTAGLIA DI MONTECHIARO

Nella riunione tenutasi alla Fargola il giorno 24.7.1944 fra il Rappresentante del Partito d'Azione e quello Comunista ed il nostro, veniva deciso di accertare le diverse squadre sui monti Albani per incominciare un'azione più precisa contro le autocolonne tedesche che passavano per le zone di Serravalle Pistoiese - Autostrada Firenze Mare S. Marco.

Il giorno 25.7.1944 veniva da parte nostra iniziato il movimento delle squadre:

1° Squadra (9 uomini) con armi, munizioni e viveri accantonata alla Villa Livi.

2° Squadra (7 uomini) con armi, munizioni e viveri accantonati alla pendice del monte (Pantano)

3° Squadra (11 uomini) con armi, munizioni e viveri accantonata alle pendici del monte (Cabollini)

4° Squadra (10 uomini) con armi, munizioni e viveri accantonata sopra Montegattoli.

5° Squadra (7 uomini) con armi munizioni e viveri accantonata a Collina (Castello Bonalatti)

Il giorno 28 erano già al posto e senza incidenti la 1° - 2° e 6° squadra.

Il giorno 29, durante il trasporto delle armi della 5° squadra i tedeschi sorpresero e catturarono alla squadra due mitra nei pressi di Montechiaro. Il giorno stesso e senza conoscere il fatto della 4° squadra il Fedi, Silvano, Capecechi Marcello, Giulietti Giuseppe, Quorei Danilo, Felici Brunetto, Capecechi Enzo avevano un appuntamento nei pressi di Montechiaro con diverse persone.

Silvano, Marcello e Giuseppe attendevano queste persone vicino alla cresta sulla strada di Vinacciano, Enzo e Danilo attendevano 200 mt. più in basso per avvertirli della loro venuta ed anche per stare più sparpagliati. Tutti erano armati di pistola.

Improvvisamente si sente una sparatoria vicinissima. I componenti della seconda squadra erano alle prese con una pattuglia tedesca. Una altra pattuglia tedesca circa 10 uomini armati di mitra, moschetti e pistole, piomba addosso a Fedi, Capecechi e Giulietti i quali impugnano immediatamente le pistole ed aprono il fuoco, la superiorità di numero e di armi si fa subito sentire. Silvano e Giuseppe cadono colpiti mortalmente, Marcello ha un braccio trapassato da una pallottola, inceppatosi l'arma si mette in salvo sopra il monte malgrado sia inseguito. Danilo ed Enzo sparano pure con la pistola ma terminato il caricatore devono mettersi in salvo anche per il sopraggiungere di un'altra pattuglia. Silvano e Giuseppe vengono finiti dagli stessi tedeschi.

Questo nome e di Fedi non è di noi componenti, ma è un testimone di persone del posto, che ha un fatto. (capo)

Durante questo scontro è stato pure catturato Bionni Brunello componente la 2° squadra, il quale è stato fucilato il giorno 1.8.1944.

Da informazioni assunte sembra che due tedeschi siano rimasti feriti, uno dei quali in seguito sia morto.

Il comandante Capocchi Enzo riunisce la Formazione.

Eravamo in contatto con la banda del Ten. Ducceschi Enrico (Pippo) dal 25.5.1944 e con il Partito d'Azione -sede di Pistoia- col Partito Comunista -sede di Pistoia-. I contatti con le predette formazioni sono avvenuti soltanto con la consegna dei viveri da parte della nostra formazione e sono così ripartiti:

CONSEGNA VIVERI ALLA FORMAZIONE PIPPO IL 16.6.1944

Venivano effettuati due viaggi dal nostro compagno Fedi Silvano alla Formazione Pippo nella zona di Bagni di Lucca (Astracaccio) con una macchina. In questi due viaggi venne consegnato:

5 q.li di grano

2 " " riso

20 Kg. di marmellata

100 pacchetti di sigarette

Di questa merce esiste una ricevuta firmata da Pippo.

17.5.1944 veniva consegnato:

16 cassette di marmellata di Kg. 10 ciascuno

1092 pacchetti di sigarette nazionali

q.li l. di zucchero

19 paia di scarpe

CONSEGNA VIVERI ALLA FORMAZIONE DEL PARTITO D'AZIONE

12.6.1944 - veniva consegnato dietro rilascio di ricevuta:

10 Kg. di riso

7 paia di scarponi

16 Kg. di pasta

50 Kg. di zucchero

30 gallette

90 Kg. di riso

1 Kg. di sale

1 salame

50 Kg. di grano

50 Kg. di pasta

2 asciugamani

20 Kg. di sale

4 sacchi

200 scatolette

21.6.1944 - veniva consegnato:

200 pacchetti sigarette nazionali

10 scatolette

40 Kg. marmellata

14 Kg. formaggio

1 vesica di strutto

26 scatolette

10 Kg. di pasta

5.1/2 Kg. di sale

10 Kg. di riso

24.6.1944 :

100 Pacchetti sigarette nazionali

10 Kg. di zucchero

10 " " marmellata

20 scatolette di carne

100 pacchetti sigarette nazionali

2.7.1944:

100 Kg. di grano

10 " di pasta

15 " di formaggio

10 " di marmellata

180 pacchetti sigarette nazionali

8.7.1944 -

15 Kg. di formaggio

18.7.1944 -

8 pala di scarponi

100 pacchetti sigarette nazionali

20 scatolalette

5 Kg. di zucchero

10 " di formaggio

20 " di marmellata

4 balle

16.8.1944 - veniva consegnata al Partito ~~Nazionale~~ Comunista sede di Pistoia la seguente merce:

100 pacchetti sigarette nazionali

Kg. 20 di riso

" 20 di marmellata

" 2 di sale

n. 3 pala scarponi

" 10 scatolalette

Kg. 3 di formaggio

n. 10 pala di mutande

Agosto 1944 - E' stato giustiziato un individuo perchè spacciatosi quale partigiano faceva razzie e rapine nella zona di Vinacciano.

Avendo necessità di olio per la formazione e avendo saputo che nella zona da noi controllata si trovava un fascista repubblicano, si presentava al domicilio del medesimo una postra pattuglia composta di partigiani venuti da tedeschi. Questi credendo di essere tra camerati si presentava con ben cinque tessere che andavano da sciarpa littorio a fascista repubblicano e un permesso di porto d'armi rilasciato dal comando tedesco. Il comandante della pattuglia gli sequestrava i documenti ed alcuni fiaschi d'olio i quali gli venivano regolarmente pagati intimandoli di stare in casa fino a nuovo ordine. Dopo alcuni giorni, fatte le opportune indagini, risultava spia dei nazi fascisti per cui il comandante ne ordinava l'esecuzione.

Aprile 1944 - E' stata eseguita un'azione di intimidazione verso la caserma dei carabinieri del Bottegone con lancio di bombe a mano e raffiche di mitra contro lo stabile. Non conosciamo l'esito dell'azione.

Dalla metà di agosto le nostre pattuglie molestano le colonne nemiche sulla strada di S. Paronto (Bindi). Il 15.8.1944 veniva effettuata un'azione di sabotaggio. Due automezzi tedeschi vennero fatti saltare.

Il 1° Settembre la formazione al completo iniziava la sua marcia verso Vinci. La mattina del 2 settembre entra in azione occupando Vinci, alle ore 10,30 dopo aver issato il tricolore e lasciato una squadra a presidiare, il comandante con il resto degli uomini si dirige verso Lamporecchio e detta località fu occupata dopo breve scontro di pattuglia e 3 tedeschi furono fatti prigionieri e consegnati al comando inglese.

Durante questa azione venivano ferite due donne. Alle 17,30 sulla strada che conduce a S. Baronto veniva incontrata un'altra pattuglia e subito si aprì il fuoco, dopo aspro combattimento un tedesco fu ucciso, gli altri furono messi in fuga e venne impedito di far saltare il ponte dell'Anchione.

Tornando a Vinci il Cap. Inglese ci assegnò il compito di sorvegliare all'accesso del paese come pattuglie avanzate.

Al mattino del 3 settembre la formazione divisa in pattuglie si dirige verso S. Baronto dove avvennero brevi combattimenti mettendoli in fuga le ultime pattuglie tedesche e occupando S. Baronto.

In località Villa alle ore 15,30 del 3 settembre diversi tedeschi asserragliati in una casa come franchi tiratori furono sbaragliati e furono fatti due prigionieri, i quali vennero consegnati ad una pattuglia inglese comandata da Pittanata. In questa azione si è distinto Giorgio il Viennese non meglio identificato.

Al mattino del 4 settembre scendendo S. Baronto occupiamo Casalguidi alle ore 5 senza incontrare resistenza. Il comandante saputo che nella zona ci sono molte pattuglie tedesche divide la formazione in squadre ed esplora le vicinanze. La squadra al comando di Capecci Marcello incontrava dei tedeschi nei pressi di Pontassio. L'attacco mettendoli in fuga l'altra pattuglia attaccò i genieri tedeschi a Ponte alla Stella uccidendo un tedesco e mettendo in fuga gli altri e così viene impedito la distruzione del ponte e viene presidiato da 5 uomini.

Verso le ore 4 fummo avvertiti che numerosi tedeschi si dirigevano verso Casale ma affrontati dai nostri uomini dopo un combattimento durato un'ora circa sono stati messi in fuga e non possiamo precisare perdite da parte nemica, da parte nostra abbiamo un ferito il Viennese Giorgio.

Alle ore 16 una pattuglia tedesca presso la Bottegaccia si dirige verso di noi. Il comandante Capecci Enzo riunisce gli uomini e parte attaccando i tedeschi anche questa volta vennero messi in fuga portandosi dietro qualche ferito e lasciando 6 prigionieri, rientrando a Casale la formazione riunita, e dopo pochi istanti furono fatti segno da vari colpi di cannone provenienti dall'Appennino Pistoiese e diverse pattuglie nemiche tornavano all'attacco.

La formazione fu subito dislocata sulla difensiva tenendo sempre il controllo dell'azione nemica. Le artiglierie nemiche continuavano a martellare la sopraccitata località e mentre sotto il fuoco nemico si reagiva efficacemente contro le pattuglie tedesche le quali si ritiravano subito. Mentre si stava portando i primi soccorsi ai feriti mortalmente e precisamente Bacchelli Ivan e alle donne Fagnini e Lantini strucci, altre granate e proiettili di mitra colpirono altri compagni causando così la morte di Capecci Marcello, Haubiss Rolando, Chiti Rolando e Lenzi Florio e nello stesso adempimento del proprio dovere rimanevano feriti Capecci Enzo, Fedi Franco, Cappellini Armando, Frosini Ferdinando, Querci Danilo, Giovannetti Guido e Matteini Lomno.

Il 5 settembre le nostre pattuglie controllavano tutta la zona compresa tra Casalguidi e il fiume Ombrone, dove ci siamo attestati.

Si è verificato solo lo scambio di fucileria da ambo le parti. Al mattino del 6 settembre una pattuglia comandata da Benesperi Artose, che dopo la morte di Capecci Marcello ed il ferimento di Capecci Enzo, ha assunto il comando di tutte le squadre, ha varcato l'Ombrone

per un'azione esplorativa e rientrati alla base dopo aver assolto il compito che si era prefissa. Nella notte dal 6 al 7 settembre nulla da segnalare.

All'alba del giorno 7 settembre la pattuglia comandata da Benesperi Artese varcava di nuovo l'ombrello e si portava al ponte dell'autostrada dove si incontrò con numerosi tedeschi, nel combattimento due tedeschi rimasero feriti e non poterono accertare altre perdite perché il nemico ricevuto i rinforzi si costrinse a rindagare verso il fiume e ci trovammo in condizioni difficili, ma la pattuglia di Pinna Giovanni avvertita in tempo da una staffetta mandata da Benesperi Artese si portò sulla riva destra del fiume e aprendo il fuoco con efficacia provocò l'allontanamento dei tedeschi che si ritiravano verso il nord.

Le altre pattuglie si erano spinte fino a S. Pierino Casa al Vescevo senza incontrare nessuno, successivamente anch'esse furono ritirate sull'argine dell'ombrello. Alle 22,30 una pattuglia Sud-Africana si presentava al nostro comando per informarsi sulle forze tedesche che ancora potevano essere in Pistoia; Benesperi Artese e Pinna Giovanni si prestarono di accompagnare la pattuglia in città. Il Benesperi rientrò poco dopo avendo un piede dolorante, mentre il Pinna accompagnava la pattuglia fino a Pistoia perlustrando diverse zone e rientrava verso le ore 4 del giorno 8 settembre.

Alle ore 8,30 gli uomini vennero divisi in due gruppi comandati uno da Benesperi Artese e l'altro da Pinna Giovanni effettuavano ampie azioni esplorative di pattuglia nelle località di S. Pierino Casa al Vescevo, Ponte alla Vergola, Aeroporto. Verso le ore 17.- circa come da ordine ricevuto dal Cap. Sereni facente parte del Comitato di Liberazione Nazionale, Benesperi portò la sua squadra a presidiare la città di Pistoia.

All'alba del 9 settembre si venne a conoscenza che un gruppo di tedeschi composto di circa 20 uomini si era asserragliato alla Villa Colonna (S. Giorgio). Pinna Giovanni ebbe l'incarico di snidare l'ultimo residuo e partì con 13 uomini. Arrivato sul posto dislocò gli uomini e decise subito l'attacco.

Dopo tre ore e mezzo di combattimento si ebbero i seguenti risultati: Perdite tedesche: un morto, tre feriti, un prigioniero consegnato al Comitato di Liberazione Nazionale. I rimanenti si dettero alla fuga. Da parte nostra nessuna perdita.

Il 10 settembre, la formazione al comando di Benesperi Artese ha effettuato attività esplorativa con pattuglie in Pistoia e periferia presidiando la città per l'intera giornata.

Nei giorni successivi diversi uomini di questo gruppo hanno prestato servizio di ordine pubblico come agenti straordinari di P.S.

La squadra è in possesso delle ricevute dei prigionieri tedeschi consegnati agli alleati.-

IL COMANDANTE LA XII ZONA
(Nardi Prof. Vincenzo)



IL COMANDANTE LA FORMAZIONE

(Capeschi Enzo)

Capeschi Enzo

M. V. S.